

Episodio di Cimitero di Caramanico 16-2-1944

Nome del compilatore: Stefania Di Primio

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cimitero S. Francesco	Caramanico Terme	Pescara	Abruzzo

Data iniziale: 16.02.1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
3	1				1		2			1	1		

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
3						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Sperduti Rocco, nato a Caramanico il 11.02.1874
2. Sperduti Maria Cesidia, nata a Caramanico il 07.01.1920
3. Conte Liberata, nata a Caramanico il 16.09.1878

Si tratta di un'unica famiglia composta da marito, moglie e una figlia, tutti civili

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il comune di Caramanico Terme fu occupato dalle forze armate tedesche a partire dal settembre 1943; un comando si insediò presso le terme nell'ottobre 1943. Il paese si trova non lontano dalla linea del fronte ed è molto vicino ad un campo di prigionia (campo di Acquafredda, a Roccamorice) in cui si trovavano circa

350 prigionieri, per lo più inglesi, impiegati per il lavoro nelle miniere. Il campo fu lasciato incustodito a seguito dell'armistizio e molti prigionieri tentarono la fuga tra le montagne, passando anche da Caramanico: la popolazione offrì aiuto e rifugio ai fuggiaschi e alcuni degli episodi di violenza furono motivati proprio da questi atteggiamenti. Inoltre Caramanico era anche una località di internamento.

Nel novembre 1943 arrivò in paese prima una compagnia di paracadutisti, comandati dal capitano Lulei, poi una compagnia di alpini (tutti tedeschi); altri soldati arrivano tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944. Durante la permanenza dei tedeschi in paese si susseguono ordini di sgombero, reclutamento di uomini destinati ai lavori forzati (costruzione di una teleferica in montagna per il trasporto di cannoni, pulizia delle strade dalla neve), razzie di bestiame e generi alimentari, casi di violenze nei confronti della popolazione come incendio di stalle e masserie, uccisioni, affissione di bandi di ammonimento, distruzione di una centrale elettrica e della strada per S. Eufemia. Nel giugno del 1944 i tedeschi si ritirarono e arrivarono i soldati inglesi; già il 18 giugno ci fu una prima commemorazione delle vittime, con apposizione di una lapide sulla facciata del municipio.

La famiglia Sperduti risiedeva in una masseria di montagna in cui i tedeschi, secondo quanto risulta dalla bibliografia (Colacito), sorpresero alcuni prigionieri fuggiaschi: i tedeschi procedettero dunque all'incendio della masseria e al furto del bestiame. Poi i tre componenti della famiglia (i figli maschi erano prigionieri di guerra) furono condotti nel cimitero dei Caramanico e lì fucilati. Dagli atti dell'anagrafe risultano morti "nei pressi del cimitero di S. Francesco a seguito di fucilazione ordinata dal locale comando tedesco in Caramanico".

Maria Cesidia Sperduti non morì subito e venne uccisa con un colpo di pistola sparato da vicino. I cadaveri furono lasciati sulla neve e seppelliti il giorno dopo. In seguito all'uccisione dei tre i tedeschi affissero un bando con cui ammonivano la cittadinanza a non prestare aiuto ai prigionieri angloamericani.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio: incendio della masseria di montagna di proprietà delle vittime e furto del bestiame.

Tipologia:

violenza legata al controllo del territorio

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto: non individuabile. Non si è riusciti a stabilire una responsabilità precisa; le uniche notizie trovate nella bibliografia parlano di reparti di paracadutisti e alpini tedeschi, senza riferimenti più precisi; si citano anche le SS.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

Nella bibliografia si trova notizia di un interprete del capitano Lulei, di nome Giuseppe Zili, che doveva essere di nazionalità svizzera. Costui sembra essere stato autore e complice di furti, angherie e delazioni.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

1 - All'interno del municipio, in uno degli uffici, si trova la vecchia lapide che commemora i morti per mano dei tedeschi: questa lapide fu affissa subito dopo la fine dell'occupazione (18 giugno 1944) e, secondo la bibliografia (Colacito) si trovava sulla facciata del municipio. Nello stesso locale, insieme alla lapide, si conserva la sedia usata per le fucilazioni. La lapide fu spostata in epoca imprecisata.

2 - I nomi delle otto vittime di Caramanico sono riportati anche nella lapide che si trova nel monumento ai caduti, eretto nel 1996 e situato in Piazza Salvo D'Acquisto, in cui sono commemorate le vittime della Prima e della Seconda guerra mondiale: esse compaiono come "caduti civili".

3 - Una via del paese è stata intitolata ai Martiri caramanichesi.

Musei e/o luoghi della memoria:

L'amministrazione comunale avrebbe intenzione di dedicare una piazzetta ai caduti in cui collocare sia la vecchia lapide che la sedia.

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Corrado Colacito, *Sotto il tallone tedesco: cronaca di un paese d'Abruzzo (settembre '43 – giugno '44)*, Lanciano, Carabba, 1945
Antonio De Angelis, *Storia di Caramanico*, Pescara, Sigraf, 2007, pp. 348-351
Costantino Felice, *Dalla Maiella alle Alpi: guerra e Resistenza in Abruzzo*, Roma, Donzelli, 2014

Fonti archivistiche:

Archivio comunale di Caramanico Terme, Ufficio anagrafe, registri degli atti di morte degli anni 1943-1944
AUSSME, N 1/11, b. 2132 bis

Sitografia e multimedia:

www.campifascisti.it

Altro:

Colloqui con: don Giuseppe Liberatoscioli, parroco di Caramanico Terme e responsabile degli archivi della diocesi di Chieti-Vasto; Antonio De Angelis, docente e storico; impiegati del comune di Caramanico Terme

V. ANNOTAZIONI

Fonti orali attestano che i tre furono uccisi perché trovati in possesso di armi nascoste dai prigionieri; altre fonti orali attestano di ricordare che ai tre fu concessa la grazia ma non si fece in tempo a comunicare questa decisione agli esecutori.

VI. CREDITS

Comune di Caramanico Terme, Giuseppe Liberatoscioli, Antonio De Angelis

Banca dati CSIT-CPI

Banca dati Carlo Gentile

